
PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

ANNO XXXV (2021)

NUOVA SERIE



PROVINCIA PICENA "S. GIACOMO DELLA MARCA" DEI FRATI MINORI



eum edizioni università di macerata

PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

Ente proprietario

Provincia Picena "San Giacomo della Marca" dei Frati Minori
via S. Francesco, 52
60035 Jesi (AN)

in convenzione con

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia
corso Cavour, 2
62100 Macerata

Consiglio scientifico

Felice Accrocca, Giuseppe Avarucci, Francesca Bartolacci, Monica Bocchetta, Rosa Marisa Borraccini, Giammarco Borri, Giuseppe Buffon, David Burr, Alvaro Cacciotti, Alberto Cadili, Maela Carletti, Maria Ciotti, Mario Conetti, Jacques Dalarun, Maria Consiglia De Matteis, Carlo Dolcini, Kaspar Elm, Christoph Flüeler, György Galamb, Gábor Győr iványi, Robert E. Lerner, Jean Claude Maire-Vigueur, Alfonso Marini, Enrico Menestò, Grado G. Merlo, Jürgen Miethke, Antal Molnár, Lauge O. Nielsen, Roberto Paciocco, Letizia Pellegrini, Luigi Pellegrini, Gian Luca Potestà, Leonardo Sileo, Andrea Tabarroni, Katherine Tachau, Giacomo Todeschini

Consiglio direttivo

Roberto Lambertini (direttore), Francesca Bartolacci (codirettrice), Monica Bocchetta, Maela Carletti, p. Lorenzo Turchi

Comitato di Redazione

p. Marco Buccolini, Laura Calvaresi, p. Ferdinando Campana, p. Simone Giampieri, Roberto Lamponi, p. Gabriele Lazzarini, Costanza Lucchetti, Luca Marcelli, Gioele Marozzi, Chiara Melatini, p. Valentino Natalini, Annamaria Raia

Redazione

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia
corso Cavour, 2
62100 Macerata
redazione.picenum@unimc.it

Direttore responsabile

p. Ferdinando Campana

Editore

eum edizioni università di macerata
Corso della Repubblica, 51 – 62100 Macerata
tel (39) 733 258 6081 fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it



eum edizioni università di macerata

Indice

3 Editoriale

Studi

7 Roberto Lambertini
L'Ordine dei Frati Minori esiste veramente? Francesco d'Appignano e
Guglielmo d'Ockham di fronte a una tesi di Giovanni XXII

25 Roberto Lamponi
Braccio da Montone e la Marca d'Ancona: tappe di un tentativo di
coordinamento unitario

63 Ilaria Cesaroni
«Come i Papiri sepolti sotto le ceneri di Pompeja»: Joseph Anton Vogel
nell'epistolario di Monaldo Leopardi

79 Annamaria Raia
Conventi dei Minori Riformati della ex Riformata Provincia dei Minori
nella Marca: aggiornamento della bibliografia

Note

91 Pamela Galeazzi
Presenza francescana a Potenza Picena. Le Clarisse del monastero di S.
Tommaso

95 Alberto Cadili
Giovanni XXIII. L'antipapa che salvò la chiesa. Note a margine del volume
di Mario Prignano

103 Maela Carletti
L'Archivio della Provincia delle Marche dei frati Minori Conventuali: un
progetto di valorizzazione e promozione

- 111 Costanza Lucchetti
Laboratorio estivo “Avviamento allo studio dei documenti pontifici”,
Scuola di Paleografia e Storia (SPeS) – Seconda edizione
- 117 Tommaso da Tolentino e i Francescani nelle Marche. Dai primi insediamenti alle missioni in Oriente, Sabato 23 ottobre 2021, Teatro Nicola Vaccaj, Tolentino. Cronaca del convegno (a cura della Redazione)

Schede

- 125 Pietro Messa, *Breviarium sancti Francisci. Un manoscritto tra liturgia e santità*, Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2021 (Monumenta, studia, instrumenta liturgica, 82), 343 pp. (C. Lucchetti); Cicconofri Paolo - Vurachi Carlo - Casadidio Franco, con contributi di padre Ferdinando Campana - Alfonso Marini - Fleur D'Souza, *Tommaso da Tolentino. Storia di un Franciscano*, Edizioni Terra dei Fioretti - Provincia Picena S. Giacomo della Marca dei Frati Minori, s.l. 2021, XVII, 368, [10] pp. (R. Lambertini); Paolo Evangelisti, «*Vide igitur, quid sentire debeas de receptione pecuniae*». *Il denaro francescano tra norma ed interpretazione (1223-1390)*, Cisam, Spoleto 2020, 330 pp. (C. Melatini); Antonio Montefusco, *Arctissima paupertas. Le Meditationes Vitae Christi e la letteratura francescana*, Cisam, Spoleto 2021, VII-110 pp. (L. Calvaresi); *Vita religiosa al femminile (secoli XIII-XIV)*. *Ventiseiesimo Convegno Internazionale di Studi del Centro Italiano di studi di Storia e d'Arte (Pistoia, 19-21 maggio 2017)*, Viella, Roma 2019, 303 pp. (C. Lucchetti); Marco Buccolini, *San Giacomo della Marca. La vita, la riforma religiosa e l'opera sociale*, Edizioni Terra dei Fioretti, Jesi 2020 (Collana di studi storico-critici, Provincia Picena S. Giacomo della Marca dei Frati Minori, n.s., 3), 605 pp. (F. Bartolacci); *Trasformazioni, memoria e storia ad Ascoli Piceno. Scritture della memoria cittadina*, Edizioni Librati, Ascoli Piceno 2021, 179 pp. (L. Calvaresi); *Germogli di Santa Chiara. Nuove ricerche sul monastero di S. Tommaso in Potenza Picena*, a cura di Lorenzo Turchi, Andrea Livi, Fermo 2020, 71 pp. (N. Biondi); *Francesco d'Assisi e al-Malik al-Kamil. L'icona del dialogo tra storia e attualità*, a cura di Giuseppe Buffon e Sara Muzzi, Pontificio ateneo Antonianum, Roma - Edizioni Terra Santa, Milano 2020, 264 pp. (C. Melatini).

Note

Laboratorio estivo “Avviamento allo studio dei documenti pontifici”, Scuola di Paleografia e Storia (SPeS) – Seconda edizione

Costanza Lucchetti

Giunto alla sua seconda edizione, il “Laboratorio di avviamento allo studio dei documenti pontifici di Potenza Picena”, promosso dalla Scuola di Paleografia e Storia (SPeS), si è svolto anche quest’anno in modalità telematica a distanza, da lunedì 6 a venerdì 10 settembre 2021. L’iniziativa, scaturita dalla collaborazione con la Biblioteca storico-francescana e picena di Falconara Marittima, il Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università degli Studi di Macerata, e il Centro Studi Santa Rosa di Viterbo, intendeva fornire un’introduzione alle tecniche e agli strumenti per l’edizione della particolare tipologia di documenti pubblici medievali emanati dalla cancelleria della Curia romana. Oggetto di studio sono state, come per la precedente edizione, le lettere indirizzate alle Clarisse del monastero di San Tommaso di Monte Santo (secoli XIII-XV), oggi conservate presso la Biblioteca di Falconara.

I lavori sono stati inaugurati nella mattinata del lunedì da una breve introduzione della professoressa Maela Carletti, dell’Università degli Studi di Macerata, coordinatrice del laboratorio assieme al professor Attilio Bartoli Langeli, della Pontificia Università Antonianum. La docente ha presentato i documenti, descrivendone le caratteristiche generali, la storia e l’attuale stato di conservazione. Sono poi seguiti i saluti di Roberto Lambertini, docente ordinario di Storia medievale e responsabile della sezione di Storia del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università di Macerata, il quale ha sottolineato l’importanza della condivisione delle competenze specifiche, esprimendo gratitudine e soddisfazione per l’avanzamento dell’iniziativa.

Di seguito, un primo intervento di approfondimento di Eleonora Rava, responsabile dell'Archivio e della biblioteca del monastero di Santa Rosa da Viterbo e dirigente dell'Archivio Generale delle Monache Clarisse Urbaniste d'Italia, ha chiarito le vicende tutt'altro che lineari che hanno caratterizzato la storia dell'ordine delle Clarisse, a partire dai primi tentativi di Ugolino d'Ostia fino a quelli di Urbano IV di conferire unità e coerenza alle forme aggregative femminili di afferenza francescana. Per redigere registri corretti e puntuali, ha sottolineato la docente, è fondamentale indicare le istituzioni religiose con la giusta denominazione, dato che la titolazione impiegata nei documenti non è mai casuale, ma implica sempre una posizione ben determinata, anche dal punto di vista giuridico. Per questo motivo è fondamentale conoscere il contesto e, nel caso specifico delle pergamene di Potenza Picena, la storia del francescanesimo femminile. L'estrema varietà di definizioni e autodefinitive dei soggetti risultante dalla documentazione ecclesiastica rimanda a una realtà altrettanto complessa (in special modo per quanto riguarda l'orizzonte femminile), in cui non è sempre semplice orientarsi; allo stesso tempo però, fa notare Rava, la ricorrenza – seppure discreta – di alcuni termini denuncia la presenza di tendenze comuni adottate a livello non solo peninsulare, ma anche europeo. La docente ha poi proposto un rapido *excursus* cronologico sulle denominazioni assegnate alle sorelle di San Tommaso di Potenza Picena: ne è emerso un percorso di progressiva evoluzione istituzionale, simile a quello intrapreso da molti altri monasteri femminili. In un primo momento genericamente indicate dalla Santa Sede come *pauperes moniale incluse*, a partire dal 1231 alle sorelle viene riconosciuta l'appartenenza all'ordine di San Damiano, e a quello di Santa Chiara nella documentazione posteriore al 1292.

La seconda parte della mattinata è stata riservata all'introduzione del primo documento scelto dai docenti come oggetto di lavoro, il secondo più antico rinvenuto tra le carte del monastero di San Tommaso: una *littera de gratia* del 9 maggio 1231, con la quale Gregorio IX concedeva venti giorni di indulgenza a tutti i fedeli che avessero elargito elemosine alle monache. L'analisi della lettera ha costituito il pretesto per illustrare ai partecipanti i criteri d'edizione da seguire per tutto il corso del laboratorio, a partire dalla descrizione fisica del documento, fino alla segnalazione delle note di cancelleria e quelle archivistiche, e alle norme da impiegare nella trascrizione del contenuto.

Le attività sono riprese nel pomeriggio, quando è stato dato il via ai lavori in coppie su una lettera del 1255, contenente la concessione ai monasteri di San Damiano di poter essere esentati dalle tassazioni richieste dai legati apostolici. Gli allievi hanno così potuto approcciarsi in modo diretto al testo e alle caratteristiche del documento, oltre che ai modelli e le norme redazionali di un'edizione diplomatica completa.

Un interessante intervento di Luca Polidoro, professore di Diplomatica pontificia presso la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica annessa all'Archivio di Stato di Roma, ha dato inizio alla seconda giornata, proponendo una rapida ma efficace panoramica sulla storia e sulle dinamiche interne alla cancelleria pontificia. La conoscenza dei processi e delle mansioni che spettavano ai singoli uffici dove i documenti venivano materialmente confezionati risulta infatti molto preziosa anche ai fini dell'indagine diplomatica, e permette di approfondire gli aspetti che riguardano il confezionamento del documento e gli elementi che ne garantivano la validità.

Utilissimi cenni su repertori e strumenti da poter consultare online sono stati forniti nel prosieguo della giornata da Filippo Sedda, direttore della Biblioteca della Federazione delle Clarisse Urbaniste d'Italia. Il recente e generalizzato ricorso alla digitalizzazione ha favorito una sempre maggiore accessibilità in rete dei principali repertori diplomatici (ad esempio, oggi sono reperibili online i Registri vaticani, i volumi del *Bullarium franciscanum*, i *Regesta pontificum romanorum* di August Potthast e gli *Annales Minorum* di Luke Wadding), che possono così essere consultati in modo più agevole dagli addetti ai lavori.

La mattinata è proseguita con la correzione e la verifica del documento assegnato per il pomeriggio precedente; gli allievi sono stati chiamati a manifestare i propri dubbi, approfondendo la conoscenza del documento anche grazie ai preziosi interventi di Filippo Sedda e di Luca Polidoro.

Il lavoro del pomeriggio si è invece incentrato sullo studio della prima porzione di testo di un privilegio, datato al 1252, con il quale papa Innocenzo IV concede al monastero di San Tommaso la protezione della Sede apostolica, stabilisce l'adesione del monastero alla regola di San Benedetto e conferma i beni posseduti dalla struttura.

La terza giornata si è aperta con l'intervento di padre Lorenzo Turchi, direttore della Biblioteca storico-francescana e picena di Falconara, che

ha fornito importanti cenni storici sulla nascita del monastero di San Tommaso, attribuita secondo la tradizione a due monache fondatrici provenienti da San Damiano, e sulla storia della comunità sorta intorno alla Pieve di Montesanto, alle dipendenze del vescovo di Fermo. La proiezione di un primo video di approfondimento ha offerto alcune notizie su due importanti manufatti provenienti dal monastero: si tratta di due tonache, gelosamente conservate dalle sorelle perché si riteneva fossero appartenute alle due damianite che diedero vita alla comunità. Proprio padre Lorenzo Turchi ha fortemente promosso gli studi per stabilirne l'esatta datazione: gli esami scientifici erano ancora in corso durante lo svolgimento del laboratorio, ma hanno in seguito rivelato la posteriorità dei materiali delle due tonache, smentendo di fatto la leggenda dell'appartenenza degli indumenti alle due fondatrici del monastero.

Di seguito, un inedito tour virtuale guidato da padre Lorenzo Turchi all'interno dei locali del monastero ha permesso agli allievi di conoscere più da vicino il contesto di provenienza dei documenti presi in esame. L'edificio occupa una buona parte del centro storico di Potenza Picena, e ha subito numerosi ampliamenti e rifacimenti già a partire dalla fine del Duecento (una bolla collettiva del 1297, promulgata da otto arcivescovi e sedici vescovi, concede indulgenze a quanti donino elemosine destinate alla costruzione di alcuni locali). Nella sua prima costruzione la struttura del monastero era rettangolare, e comprendeva una chiesa duecentesca oggi quasi completamente stravolta nell'aspetto da interventi di rifacimento effettuati in epoca moderna. Di particolare fascino sono la parte sotterranea del monastero, che ospita innumerevoli nicchie destinate all'accoglimento delle spoglie delle monache, e l'orto botanico, un'area che doveva assumere una notevole rilevanza nell'ambito della vita comunitaria.

Come di consueto, la mattinata è proseguita con la correzione della prima parte del privilegio precedentemente assegnato, mentre un'ultima brevissima sessione è stata riservata a un approfondimento, curato da Filippo Sedda, sulle modalità di reperimento e riconoscimento delle numerose citazioni bibliche presenti all'interno dei documenti pontifici. I testi emanati dalla cancelleria pontificia presentano infatti molto spesso allusioni più o meno esplicite a passi celebri ripresi dalla Bibbia e dai

Vangeli: si tratta di un espediente impiegato per impreziosire il contenuto e per conferire solennità al tenore del documento stesso.

La mattinata del giovedì si è aperta con un intervento del professor Agostino Paravicini Bagliani, presidente della Società internazionale per lo studio del medioevo latino (S.I.S.M.E.L.), che ha fornito fondamentali cenni sulle modalità con cui venivano effettuate le sottoscrizioni cardinalizie, al fine di chiarire alcuni aspetti del funzionamento della cancelleria pontificia. L'intervento è stato introdotto da Attilio Bartoli Langeli, che ha illustrato la consueta disposizione delle sottoscrizioni cardinalizie nel documento, prendendo a modello il privilegio di Innocenzo IV su cui gli allievi avevano già lavorato, e da una rapida presentazione, da parte di Filippo Sedda, dei volumi dell'opera *De hierarchia catholica* di Konrad Eubel, uno strumento – oggi integralmente digitalizzato e disponibile online – utile per l'identificazione dei cardinali i cui nomi figurano nelle sottoscrizioni. Un'interessante questione scaturita dal confronto con il professor Pallavicini Bagliani è stata quella dell'autografia: ad oggi infatti, risulta molto difficile stabilire se il cardinale apponesse di suo pugno la sua firma in calce al documento, tenuto anche conto della possibilità di delega, espediente impiegato molto più di frequente dal pontefice, ma comunque non trascurabile anche nel caso di sottoscrizioni cardinalizie.

Al termine, si è proceduto alla correzione e alla traduzione all'impronta del documento assegnato, e subito dopo alla presentazione dell'ultima lettera oggetto delle esercitazioni pomeridiane. Si trattava questa volta della copia autentica di una bolla di papa Giovanni XXII, che accordava a tutti i conventi femminili di recluse l'esenzione dalla corresponsione delle tassazioni previste dalla Sede apostolica. Il testo, risalente al 1317, è stato copiato dal notaio imperiale Omodeo Bongiovanni nel 1322. Le particolari caratteristiche del documento hanno richiesto una spiegazione più dettagliata da parte dei docenti, soprattutto a proposito delle modalità di edizione.

L'ultima sessione, del venerdì mattina, si è aperta con un intervento di Francesco Nocco incentrato sull'analisi delle note archivistiche presenti nelle pergamene del monastero di San Tommaso. Sotto una prospettiva archivistica infatti, tali documenti rappresentano le testimonianze di un "dialogo" delle monache con la Sede apostolica, e non sono che una piccola parte dell'originario archivio del monastero, che ha conosciuto

una forte dislocazione, dovuta a questioni storiche: oltre alla cassetta di legno oggi conservata presso la biblioteca di Falconara, si ha notizia della presenza di documenti alla biblioteca comunale Carlo Cenerelli Campana di Potenza Picena; un altro gruppo si trova presso il monastero delle Clarisse di San Giuseppe di Pollenza, dove le ultime tre monache furono trasferite in occasione della chiusura di San Tommaso; ancora, un documento è custodito presso l'Archivio di Stato di Macerata; infine, altri si trovano ancora oggi all'interno del monastero potentino abbandonato. Sono due le mani che sono intervenute in maniera continuativa nelle pergamene di San Tommaso: una settecentesca, che appone un numero arabo nel margine superiore sinistro, e una sicuramente anteriore che invece contrassegna ogni documento con una lettera maiuscola latina, una numerazione progressiva e il nome del pontefice che ha emanato il testo.

Anche sulla scorta di queste ultime delucidazioni, la mattinata è proseguita con la correzione dei lavori svolti dagli allievi. Un'ultima parte della sessione è stata invece impiegata come momento di confronto tra docenti e allievi, che hanno così avuto l'occasione di condividere le proprie impressioni finali sulla settimana trascorsa assieme. In generale, il laboratorio si è rivelato una preziosa opportunità di apprendimento nel vasto e complesso mondo della diplomazia pontificia, offrendo, oltre che nozioni fondamentali, anche interessanti e inediti spunti di riflessione su aspetti meno frequentati della disciplina.